

**Quotazioni record su tutti i mercati, grandi profitti per chi ha saputo «fiutare» per tempo l'affare. Investitori galvanizzati. In Italia metallo giallo oltre quota 18mila**

**Il caso del finanziere ungherese Soros. Scommettendo sui rialzi in due mesi ha guadagnato oltre 1.500 miliardi di lire. Anche la Cina travolta dal «contagio»**

# È riesplosa la febbre dell'oro

**DARIO VENEQONI**

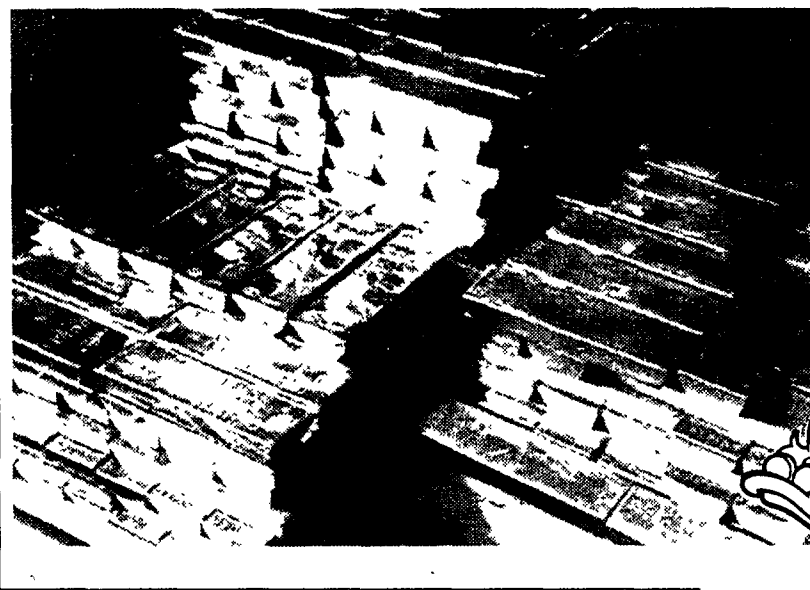
Il segnale l'ha dato, alla sua maniera, il finanziere ungherese (ma da molti anni in America) George Soros, uno dei più famosi gestori di fondi di investimento del mondo. Soros annunciò il 23 aprile, scorso di aver puntato circa 600 miliardi di lire in un solo colpo sul rialzo dell'oro. E dopo un biennio di ribassi il mondo della finanza ha riscoperto l'esistenza del bene rifugio per eccellenza.

Non si capirebbe il clamore suscitato dall'annuncio di Soros se non ricordasse un semplice precedente. E cioè che il finanziere ungherese fu otto mesi fa forse il più deciso tra i grandi investitori mondiali che puntarono sull'imminente svalutazione della lira e della sterlina inglese. In questo affare egli puntò tutte le immensi risorse di cui poteva disporre, a cominciare da quelle davvero ingenti del Quantum Fund, il fondo di investimento che gestisce. Nel giro di un paio di mesi, non di più, i capitali affidati a Soros in quella speculazione fruttarono qualcosa come 1.500 miliardi di lire di utili. Si tratta con ogni probabilità dell'affare più ricco della storia della finanza, paragonabile forse soltanto a quello con il quale, anticipando la notizia della sconfitta di Napoleone a Waterloo, i Rothschild accumularono gran parte della loro ancora immensa fortuna.

Al fianco di Soros, poi, nella scommessa sul rialzo dell'oro c'è un'altra vecchia volpe della finanza internazionale, sir James Goldsmith, un nome che è tutto un programma, se è vero che letteralmente significa

ROMA. Non si ferma il «rally» dell'oro e gli analisti ormai individuano il prossimo livello di sostegno a quota 380 dollari, quota massima toccata dall'oro dal 16 gennaio del 1991 e sfiorata solo per un giorno nel corso dell'ottava settimana scorsa.

Anche nella settimana appena terminata infatti l'andamento del metallo giallo è stato piuttosto sostenuto con punte di guadagni record sulle piazze di Parigi (dove l'oro ha chiuso la settimana scorsa mercoledì a 379,40 dollari per oncia, in rialzo di 11,90 dollari dalla chiusura precedente); New York (377,50 d/o la quotazione finale di venerdì dai 374 d/o del giorno prima e quasi 10 dollari in più dal venerdì precedente); Londra (più 5,05 dollari a 373,25 d/o).



Fatti quattro conti molte voci

La pausa registrata dai prezzi giovedì, anche a causa della rarefazione di scambi a seguito della chiusura di molte piazze azionarie, è stata seguita da una nuova impennata in finale di «sottava» guidata dalla buona tenuta dei prezzi sopra il livello dei 372 dollari/oncia, fattore che ha galvanizzato la fiducia degli investitori.

Restano di fondo i motivi scatenanti del «rally»: il ritorno dell'inflazione negli Stati Uniti, con la conseguente riscoperta del ruolo di «bene-rifugio» del metallo prezioso, e l'ondata di ottimismo scatenata dal «re-mida» delle finanze Usa, il finanziere George Soros che continua a promuovere gli investimenti in oro portando dietro di sé milioni di proseliti.

Il primo gli aiuti gli assistenti ed il personale (paramedico tutto del Centro di rianimazione dell'Ospedale civile di Taranto) si associarono al dolore dei familiari per la morte del caro compagno.

**Prof. GIUSEPPE MORELLO «Peppino»**  
Taranto, 23 maggio 1993

Nel 1° anniversario della scomparsa della compagna

**OLANDA BONI in BRULIS**

il marito, i figli, le nuore e la nipotina la ricordano con rispetto a compagni, amici e a tutti coloro che la conoscevano e le volevano bene in sua memoria sotto-scrittura  
Genova, 23 maggio 1993

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno

**GIRARDI EPEO -Turco- Partigiano**

la moglie, il figlio ed i nipoti lo ricordano  
Genova, 23 maggio 1993

I compagni socialisti della Cgil piemontese piangono l'immatura scomparsa di

**GUGLIELMO CAVALLI**  
una perdita immensa per i familiari, per la moglie, per il figlio ai quali letteralmente si stringono. È una perdita arcaica per il figlio di un operaio specializzato ha favorito la rinascita di un diffusissimo artigianato orafa; l'oreficena cinese ha assorbito nel '92, secondo il rapporto annuale Gold Fields, qualcosa come 181 tonnellate d'oro, quintuplicando i volumi in un solo anno.

In conclusione, la produzione non cresce, le vendite dovrebbero calare e i consumi aumentare. Logico ritenere che il prezzo della materia prima debba aumentare. E in effetti le tre settimane successive all'annuncio dei due uomini d'oro sembrano aver dato loro ragione, visto che le quotazioni del metallo sono schizzate verso l'alto di un buon 10% circa, segnando prezzi che non si vedevano da oltre 2 anni.

In Italia si è passati dalle 16.700-16.900 lire del 22 aprile alle circa 18.000 di questi giorni; un rialzo che porta i prezzi a quelli di oltre due anni fa, e che tuttavia per il momento non sembra rallentare i consumi dell'industria orafa nazionale, la maggiore del mondo con 461 tonnellate di metallo lavorate nel '92.

La segreteria nazionale della Fiom partecipa al cordoglio per la scomparsa di

**GUGLIELMO CAVALLI**

del quale i metalmeccanici ricordano l'impegno per l'affermazione dei diritti dei lavoratori e dell'unità sindacale. Sotto-scrittura per l'Unità  
Torino, 23 maggio 1993

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

L'Assemblea dei senator del gruppo Pds è convocata per martedì 25 alle ore 18  
I senator del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 25  
Il Comitato Direttivo del gruppo Pds della Camera dei Deputati è convocata per martedì 25 maggio, alle ore 16.00.  
Le deputate e i deputati del Gruppo Pds della Camera sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 25 maggio (dalle ore 19.00) e a quelle di mercoledì 26 e giovedì 27. Avranno luogo votazioni su: decreti, p.d.l., Cda Rai

**Per le Feste de l'Unità**

È disponibile presso  
**Cooperativa Soci de l'Unità la mostra**

**IL SALVAGENTE**

settimanale dei diritti, dei consumi, e delle scelte.

16 poster a colori 50x70

Le Federazioni del Pds, le Feste de l'Unità e i Circoli de "Il Salvagente" possono richiederla a  
**Coop Soci - Servizio Feste,**  
tramite tel. & fax 051 / 29.12.85

**VACANZE LIETE**

- HOTEL ANIMINUM \*\*\***, MONTESILVANO PESCARA, ABRUZZO MARE. Tel e Fax 085/4452213-837705 - nuovo - camere con Tv color - telefono diretto - ottima cucina con scelta menu - colazione buffet - parcheggio recintato - Pensione completa giugno-settembre 29.000/31.000 - luglio e agosto 31.000/33.000 - 1-2/28 L. 45.000 compreso servizio spagna. Scorta bambini. Aperto tutto l'anno.
- PRINZI**, PENSIONE ROSA DEL MARE. Via Serra, 30 Tel 0541/282206. Vuoto mare - giardino recintato - parcheggio - cucina casalinga abbondante. Giugno/settembre 29.000/32.000, luglio 21-31 agosto 34.000/37.000 comprensive - Direzione Aioriti
- IGEA MARINA**, ALBERGO S. STEFANO. Via Tullio, 63 Tel 0541/031499 - 30 metri mare - nuovo - tutte camere con servizi privati - balconi - cucina curata - parcheggio. Giugno/settembre 33.000/35.000 - luglio 39.000/40.000 - tutto compreso - bambini sconto - Direzione Proprietario
- A GATTO MARE**, HOTEL AZZURRA. Ana condizionata - uso piscina - solarium - parcheggio - piatti gratuiti - serate animate - colazione buffet - scorta menu - Pensione completa da L. 35.000 - Proprietario famiglia numerosa. Tel. 0547/87242
- CATTOCCA**, HOTEL GRANADA. Tel 0541/961773 - moderno - tranquillo - familiare - ottima cucina scelta menu - colazione buffet - parcheggio - giugno 39.000 - Luglio 45.000/48.000 - scorta famiglia fino 50% - agosto interpellati
- RICCIONE**, HOTEL ALFONSO. Tel 0541/647792 - valle Tasso, 53 - Centrale e vicinissimo mare - tranquillo - camere servizi balconi - ascensore - giardino ombreggiato - cucina curata dalla proprietaria - Maggio fino 13/8 L. 35.000 - 14-30 giugno e settembre L. 38.500 - Luglio e agosto 42.000 - 1-2/28 L. 60.000 - tutto compreso - scorta bambini 20-50%
- MISANO ADRIATICO**, PENSIONE ESERDA. Via Alberello, 34 Tel 0541/615196 - rinnovata - vicina mare - camere con servizi, balconi - parcheggio - cucina casalinga - pensione completa giugno-settembre 29.000/31.000 - luglio 36.000/38.000 - 1-2/28 47.000/49.000 - 24-31/8 38.000/38.000 tutto compreso - cabina mare - scorta bambini - gestione proprietario
- RICCIONE**, PENSIONE GIOVALLUCCI, Viale Ferraris, 1 Tel 0541/901701-405390-613228. Vuoto mare - zona Terme - rinnovata - cucina casalinga - camere con servizi - ambiente familiare. Pensione completa pensione completa giugno-settembre 29.000/31.000 - luglio 36.000/38.000 - 1-2/28 47.000/49.000 - 24-31/8 38.000/38.000 tutto compreso - cabina mare - scorta bambini - gestione proprietario
- CESENATICO**, HOTEL MARINA. Viale Dei Mille Tel 0547/807999 - 50 metri mare - parcheggio - ambiente familiare ideale per vacanze tranquille - cucina romagnola - specialità pesce - pensione completa 44.000/62.000 - Speciali Week-End
- BELLARIA**, HOTEL EVEREST. Tel 0541/247470 - sul mare - centrale - gestione familiare - cucina locale - parcheggio auto custodie - terrazza solarium - camere con doccia, WC, balcone - Spasal giugno 35.000 - luglio 40.000/45.000 - tutto compreso - scorta bambini - agosto interpellati
- RIMINI VISERBELLA**, HOTEL OSTUNI. Prima linea sul mare - ambiente moderno - arredamento nuovo - camere con telefono - menu a scelta - colazione buffet - buffet verdure. Prezzi speciali pensione completa giugno 38.000 - luglio 43.000 Prenotateli via Tel 0541/721550

## Viaggio nel paese di Mandela uno dei primi produttori mondiali di oro E il Sudafrica brinda ai guadagni mentre il «boom» fa impazzire la Borsa

Il boom dell'oro ha fatto impazzire la Borsa del Sudafrica, maggior produttore mondiale con la Russia. Alla Banca centrale incassano il dividendo, ma assicurano di voler fare una politica che stabilizzi i prezzi. Forti richieste dalla Cina e dai fondi Usa. L'interesse dell'Italia, primo compratore mondiale. Le nuove tecnologie giapponesi rischiano di spiazzare la nostra industria orafa, in crisi da recessione.

In questi giorni alla Borsa di Johannesburg tira aria di euforia, come se il Sudafrica avesse superato i suoi problemi politici, come se la più temibile recessione della sua storia fosse già dietro le spalle. Nella settimana scorsa il mercato è letteralmente esplosivo: il volume di valori oggi allo Stock Exchange di Johannesburg vale il doppio di tre mesi fa. Una vera febbre. «La nostra borsa va di sopra tutto l'oro e l'oro in questi tempi sta andando splendidamente», spiega Neil Carter, direttore operativo del mercato. I titoli auriferi sono impazziti: valgono il 170% in più dello scorso novembre. Una bolla destinata a scoppiare come tante volte è successo nella storia delle borse? «Niente affatto», ribatte un broker, Ralph Fuchs - «l'oro è stato sottovalutato per troppo tempo ed ora si sta prendendo la rivincita». È questo il momento della speculazione: sono sicuro che presto si stabilizzerà ad un livello più alto di quello attuale.

James Cross, direttore generale della Reserve Bank, la banca centrale sudafricana. Non solo Cross è uno dei maggiori esperti al mondo del settore, ma è anche il maggior venditore di oro al mondo visto che l'Est porta i lingotti nel Sudafrica e quindi passa interamente tra le sue mani. «L'oro sta riacquistando il suo valore. Tuttavia, noi non puntiamo a speculare, ma a rendere stabile il mercato», ci spiega Cross - «vorremmo che anche le altre banche centrali condividesse questa scelta. Il mercato ha bisogno di essere tenuto sotto controllo, magari affidandone la sorveglianza alla Bfr, la Banca per i regolamenti internazionali. Quest'anno - ci spiega ancora Cross - la produzione sudafricana crescerà del 2%. Non torneremo al «Golden Standard» ma non credo che le banche centrali si alleggeriranno di riserve auree per rincorrere l'ondata speculativa: ogni dieci dollari di cambiamento del prezzo dell'oro, il valore delle loro riserve in oro varia

infatti di nove miliardi di dollari». La stabilità dell'oro è un fatto non secondario anche per l'Italia. Grazie alle fabbriche di Vicenza, Arezzo e Valenza Po siamo il maggior importatore e trasformatore mondiale del metallo prezioso. Nel 1992 abbiamo importato dal Sudafrica oro per circa 3.200 miliardi di lire. Quasi tutto passa attraverso le banche svizzere. «Siamo interessati a trattare anche con quelle italiane», spiega Cross - «ma non mi sembrano ancora pronte ad entrare in questo mercato». Intanto, all'orizzonte si annuncia un'altra nuvola per i nostri orafi: «Chi cerca l'oro come bene rifugio si lancia in prodotti ad alta caratura - avverte Vosloo - i giapponesi stanno mettendo a punto una tecnica per trattare il metallo a 24 carati, una gradazione mai raggiunta finora. Se ce la fanno, si troveranno molti mercati spalancati, soprattutto qui vedendo l'oro come un investimento ma anche i mercati arabi dove la purezza dell'oro assume un valore anche religioso».

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**GILDO CAMPESATO**  
JOHANNESBURG. Lo Stock Exchange di Johannesburg, l'unica Borsa dell'intero Sudafrica, è un grattacielo tutto vetri ed acciaio nel centro del quartiere degli affari. Proprio di fronte c'è un altro simbolo del paese dell'oro: un edificio ultramoderno a forma di diamante. Ospita gli uffici della Anglo American Corporation, un gigante delle pietre, dei metalli preziosi e di tante altre cose ancora. È uno dei cinque grandi gruppi che controllano l'80 per cento delle azioni quotate al listino di Johannesburg. Sono questi gruppi che controllano le miniere d'oro e di

diamanti, da anni la vera ricchezza del Sudafrica. Anche se delle vecchie miniere qui ne rimane aperta soltanto una. Johannesburg resta la capitale mondiale dell'oro. Il prezzo internazionale del metallo giallo si decide a Londra, ma è qui che con una ferrea politica di canello, si stabilisce la quantità di oro che viene offerta dal Sudafrica nei mercati internazionali. Ogni anno si scavano circa 600 tonnellate d'oro, una cifra che fa del paese di Mandela e de Klerk il primo produttore al mondo insieme alla Russia.

sono convinti della tenuta del boom aurifero di questi giorni. Anzi, più di qualcuno teme l'effetto boomerang, una improvvisa involuzione al ribasso per effetto della corsa ai rialzi. Dietro l'improvvisa impennata dell'oro molti vedono la mano dei fondi pensionari americani che hanno fiutato l'affare: «Si sono accorti che il mercato era compresso e che una certa domanda avrebbe creato un forte rialzo dei prezzi. Adesso rischiamo l'effetto inverso», spiega Stefan Bacher, uno dei maggiori operatori della Borsa di Johannesburg. Intanto qualcuno comincia a fare i conti: una crescita del prezzo dell'oro di trenta dollari l'oncia su base annua significa un aumento del prodotto interno lordo sudafricano dello 0,6%. Tutto grasso che cola in un momento di recessione pesante. Che la spinta al rilancio dell'economia venga proprio da quella che Coynes chiamava la «barbara reliquia»?

Del ritorno all'apprezzamento dell'oro dopo una lunga flessione è convinto anche

**In primo piano** Nuova geo-economia del pianeta. Cina quarta, Italia dopo la Gran Bretagna

## Fmi, piccoli equivoci fanno grandi le potenze

I paesi in via di sviluppo temono che Fondo monetario e Banca mondiale riducano i prestiti. Motivo: con un sistema di calcolo più realistico del prodotto lordo si scopre che la quota dei paesi industrializzati nell'economia mondiale è stata sopravvalutata. La Cina quarta potenza produttiva, l'Italia torna dietro la Gran Bretagna. Equivoci politici ed economici nelle nuove statistiche. Un nuovo rapporto del Fmi.

Ci viene così consegnata una geo-economia internazionale completamente diversa da quella cui eravamo abituati e completamente diversa da quella rappresentata ad esempio nel G7 dal quale si allontana il Canada e al quale si avvicinano Russia e Cina. Con il vecchio calcolo fondato sulla conversione del prodotto lordo in dollari i 7 paesi industrializzati rappresentavano il 63,06% del prodotto lordo mondiale: ora il Fmi li declassa al 46,86%. La Cina, che comincia a rappresentare agli occhi occidentali un «diragone» economico pericoloso perché la sua spettacolare crescita sarà la colonna portante di un nuovo ordine asiatico fondato su un asse Tokyo-Pechino, segue con il 6% Stati Uniti, Giappone e Germania. Dopo la Cina arrivano la Francia e la Gran Bretagna. L'Italia è settima per prodotto lordo, ma sesta per il suo peso industriale e, scendendo dalla 4,48% al 3,39%, è costretta a cedere posizione

contabile per modificare i rapporti economici e politici. Lo stesso Fmi è molto cauto: «I nuovi calcoli non sono appropriati se si deve tenere conto del commercio internazionale e del movimento dei capitali che si fondano proprio sui cambi oppure del debito estero e degli oneri relativi». Alcuni anni fa fece scalpore il sorpasso italiano della Perdita Albion (la Gran Bretagna) salvo poi rassegnarsi al responso della Cee che ci faceva tornare al sesto posto. In realtà il peso economico italiano di ieri e di oggi è del tutto stridente rispetto al ruolo internazionale effettivamente esercitato nell'economia quanto nella diplomazia. Nelle nuove statistiche Fmi, i paesi non esportatori di petrolio sono balzati dal 12,45% al 26,35% del prodotto mondiale. I paesi produttori dal 5,26% all'8,04%; il peso politico e finanziario di questi ultimi resta innumerevolmente superiore agli altri. Non si capisce perché si dovrebbe essere rassicurati dal fatto che l'Italia

parte del G7 nel quale ha sempre meno da dire e non invece allarmato perché si trova al 22° posto quanto a «sviluppo umano», al 18° per reddito pro capite, all'ultimo posto per la disoccupazione fra le potenze industrializzate. Ciò che conta sono le dinamiche reali dell'economia e il ruolo occupato nella divisione internazionale del lavoro, dei commerci e della finanza. Ma se non si possono paragonare i campanelli, le forbici di Shanghai o le locomotive nere di Daitong alle fibre ottiche della Siemens tedesca (ma gli acciai speciali sì), qualche indicazione di prospettiva si può ricavare mettendo insieme lo smistamento dei capitali attraverso le borse asiatiche comprese Tokyo e i capitali veicolati a Wall Street: 1549 miliardi di dollari nel '91 contro 2254 miliardi. Oppure osservando le stime del Fondo monetario sugli esportatori mondiali: dal '78 al '91 la Cina è passata dal 32° al 13° posto.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**  
È stata snobbata da Pechino, accolta con misurato favore da Mosca, ha creato nuovi timori fra i paesi maggiori beneficiari dei prestiti delle agenzie economiche internazionali. È la nuova classifica delle potenze economiche che il Fondo monetario renderà nota questa settimana. Dopo mesi di discussioni sul filo dell'accademia, l'istituzione di Washington ha modificato i criteri di calcolo del peso economico di ciascun paese rispetto agli altri: non più la con-

Non basta una rivoluzione